

La Festa di Modena

Appello durante un incontro con Spadolini, Vasarhely e Frolov sulle rivoluzioni dell'89
«Una nuova idea di progresso in cui tutto il Pci possa riconoscersi»

Napolitano chiede unità «Tutti nel nuovo partito»

Una «nuova idea di progresso» a fondamento del nuovo partito della sinistra, in cui «tutto il Pci può riconoscersi». Napolitano conclude così, con un appassionato appello all'unità, il dibattito sulle «evoluzioni del 1989». Accanto a lui, Spadolini, l'ex collaboratore di Nagy, Vasarhely, e il direttore della Pravda Frolov. Coniugare libertà e progresso sociale è la nuova frontiera della sinistra, a Est e a Ovest

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FABRIZIO RONDOLINO

MODENA. «Se vado a parlare di cooperative in Ungheria, ai lavoratori vengono i brividi. Perché la sono state imposte contro la volontà della gente. Qui in Emilia, invece, cooperativa significa benessere». In un italiano impeccabile, Miklos Vasarhely, che lavorò con Imre Nagy nel '56 e che oggi è un esponente di primo piano dell'Alleanza dei liberi democratici, riassume con una battuta il solo politico, storico, e anche linguistico, che attraversa l'Europa e la sinistra dopo le rivoluzioni del 1989. «Libertà e progresso sociale», le due facce di una medaglia che hanno percorso l'ultimo secolo separate e spesso contrapposte, tornano oggi a guardarsi, ragionano sull'incontro

quantitativo che mette in pericolo l'ambiente e la qualità della vita. Parte da qui la sinistra del futuro che per il ministro-ombra degli Esteri troverà un primo, importante banco di prova nel «segnio politico ed economico» alla «difficile transizione» dell'Est. Una «nuova idea di progresso» passa per Napolitano attraverso «un economia di mercato socialmente ed ecologicamente responsabile». E passa da qui il rinnovamento della sinistra italiana. È una «nuova idea di progresso» la base per «trasferire tutte le nostre forze, tutte le forze del Pci nel nuovo, più aperto, più ricco partito della sinistra cui abbiamo deciso di dar vita». È un appassionato appello all'unità quello che pronuncia Napolitano. Che parte da una constatazione: il Pci è stato il solo fra i partiti comunisti ad aver affermato l'inscindibilità di socialismo e democrazia. «Ora», dice Napolitano, «ci tocca dare il più conseguente e limpido sviluppo alla parte migliore della tradizione del Pci, per aprirci a forze nuove per il rilancio delle idee del socialismo e della sinistra».

Prima di Napolitano, sia Vasarhely sia Ivan Frolov, direttore della Pravda e membro del Politburo del Pcus, avevano offerto due preziose e drammatiche testimonianze. Vasarhely ricorda la «lunga transizione» ungherese, ma anche la «svolta» di Gorbaciov senza la quale il passaggio alla democrazia sarebbe stato impossibile. Sottolinea la «grave occasione perduta» dal gruppo dirigente del Posu, quando destituito Kadar si pensò di tener separate le riforme economiche da quelle politiche. A proposito del '56 ricorda con una punta di ironia il passaggio, nei testi ufficiali, dal giudizio di «controvoluzione» a quello di «evoluzione popolare». E conclude: «La democratizzazione delle istituzioni è ormai completa. Ma c'è la società civile da costruire. E il processo non sarà breve».

Le parole di Vasarhely non nascondono il dramma di una vicenda collettiva e personale. Ma neppure dimenticano che un primo approdo è stato raggiunto. E ben diverso il tono di Frolov. Ammette senza peli sulla lingua che «forse è difficile dire se davvero, dopo settan-

anni è stato costruito il socialismo». Rievoca le «prove terribili» attraversate dall'Urss la guerra civile, l'invasione hitleriana, la ricostruzione, lo stalinismo. E sottolinea, con orgoglio la «forza di operare una nuova grande svolta» dimostrata cinque anni fa, con l'avvio della perestrojka. E ora? I «metodi autontani» sono finiti. Un abbandono della perestrojka «non sarebbe accettato dalla gente». Il popolo sovietico, conclude Frolov, «ha sempre superato le sue crisi». Oggi la supererà «seguendo gli ideali dell'umanesimo e della ragione».

MODENA. Il «socialismo reale» è morto e sepolto e nessuno pensa di risuscitarlo. Ma la sua «ingloriosa dipartita» non può indurre a sottovalutare oggi i rischi insiti nella transizione. Una transizione difficile per molti aspetti drammatici. Radici etniche, prospettive economiche, forme istituzionali e rappresentative, equilibri politici, rapporti internazionali: ciascuno di questi terreni si mostra sede di antichi o nuovi conflitti vecchie o recenti lacerazioni. Come a dire che voltare pagina non basta se non si sa che cosa e come scrivere sulla pagina nuova.

Al Forum Internazionale concluso ieri a Modena, la preoccupazione è stata la nota dominante. «Si ha detto ad esempio Petr Weiss presidente del partito comunista slovacco», c'è bisogno di profonde riforme economiche, ma quali? Un mercato senza regole? Un «hatchersmo» alla cecoslovacca? L'Europa dell'Est deve forse accettare di divenire una colonia economico-culturale serbatoio di manodopera a buon prezzo area di sbocco per tecnologie obsolete? Questa la prospettiva che propongono i paesi dell'Occidente avanzato? E sul piano interno, è accettabile la pretesa di quanti vorrebbero liquidare

non soltanto i comunisti ma qualunque formazione di sinistra? Nel suo paese - ha aggiunto Weiss - si conduce una campagna di emarginazione dei comunisti, sebbene le elezioni ne abbiano rielegittimato la presenza. Nel novembre dell'89 gli iscritti erano 450mila, sei mesi più tardi appena 190mila. Segno che la gente si ritrae e si disimpegna, teme la discriminazione.

Ancor più allarmato il quadro delineato dal rappresentante sloveno in Jugoslavia ci sarebbe, si, un pluralismo ma «pluralismo degli autoritarismi» dentro cui si riducono gli spazi democratici ma si accrescono quelli ove allignano i fenomeni del nazionalismo del monarchismo, dello spiritualismo oscurantista.

Qualcuno - ha detto Imre Pozsgay autorevole vicepresidente del partito socialista ungherese - ci domanda polemicamente come proprio noi «gli sconlitti» possiamo oggi tenere alti valori liberali, la democrazia politica, lo Stato di diritto, la Costituzione. Evidentemente dimentica che in Ungheria un pensiero pluralista esisteva già dagli anni 50 e che se è stata possibile una transizione pacifica e costituzionale ciò è avvenuto perché la stessa assemblea del Posu lo

ha voluto. Un sistema insomma che faceva geminare al suo interno gli elementi del suo stesso superamento.

Anche Andrie Bne vicepresidente del partito del socialismo della Rdt ha messo in guardia dai «pericoli di sgretolamento» che la caduta del vecchio ordine porta con sé: dai contrasti etnici a quelli religiosi, fino alla ripresa di antiche supremazie, disinnescate ma mai vinte.

Assai atteso l'intervento di Ivan Frolov direttore della Pravda. Egli ha raccomandato «prudenza» perché non tutti gli avvenimenti portano lo stesso segno. I politici - ha detto - spesso sono ciechi ma gli scienziati e tecnici, non possono esserlo. Prima dell'89 delle «evoluzioni» c'è stato l'86 di Gorbaciov l'avvio della perestrojka, inizialmente «romantica» e oggi forse «più prosaica» e dura. E prima ancora c'era stato il '68 cecoslovacco, che già segnò una rottura profonda pur se il breznevismo finì di non accorgersene. Ogni cosa ha dunque una genesi. Ma dove stiamo andando? Non sono importanti i nominalismi - ha risposto Frolov - che sia un socialismo umano e democratico o «una società umana e democratica» la definizione conta poco. L'impor-

ante è l'approdo. Non è semplice - ha osservato subito dopo Giorgio Napolitano - rinnovare gli ideali del socialismo laddove la libertà e la democrazia proprio in nome del socialismo sono state conculate. Ma uno spazio per le forze della sinistra in Europa centro-orientale può essere trovato nello sforzo del resto avviato coraggiosamente da Gorbaciov di realizzare un profondo rinnovamento economico e una ancor più radicale trasformazione politica. I comunisti italiani sono partecipi di questa medesima ricerca.

Il Forum ha registrato altri importanti contributi di Marta Dassù, direttrice del Cespri, di Fedego Argenti di Mansa Rodaro di Adriano Guerra, del socialista Benzoni, di molti altri ospiti stranieri fra i quali ultimi è stato unanime l' apprezzamento per la costante iniziativa del Pci: ieri ma anche oggi, nel mutante panorama politico europeo. «Un panorama - ha detto Fabio Mussi, concludendo - che non può trovare nuove rigidità nelle definizioni di «destra» e «sinistra» ma che proprio alle diversità, alla pluralità di soggetti può attingere nuova forza. La nostra reciproca ricchezza per condurre battaglie mai prima ingaggiate, e forse neppure immaginabile».

Giorgio Napolitano



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
EUGENIO MANCA

Si è chiuso il Forum sulle idee di libertà dopo l'89. I pericoli della transizione e dei nuovi nazionalismi

Allarme a Est «Rischiamo di sgretolarci»

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ
Modena
1-23 Settembre 1990

PERCORSI PULLMAN

VERONA
Via Canaletto S.S. n. 12
AL PARCHEGGIO

DISCESA PASSEGGERI

Via Germania

AREA FESTA

PERCORSO PER PULLMAN PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA ESCLUSO: FERRARA - BOLOGNA ROMAGNA - MARCHE

USCITA A1 MODENA NORD

PARCHEGGIO REGGIO E. - PARMA PIACENZA - LOMBARDIA

AI PARCHEGGI

PARCHEGGIO TOSCANA - UMBRIA CENTRO - SUD ESCLUSO MARCHE

PERCORSO PER PULLMAN PROVENIENTI DA FERRARA BOLOGNA ROMAGNA MARCHE

USCITA A1 MODENA SUD

BOLOGNA

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ
Modena
1-23 Settembre 1990

PERCORSI PASSEGGERI DI RITORNO AI PULLMAN

PARCHEGGIO PULLMAN FERRARA - BOLOGNA ROMAGNA - MARCHE

VIALE DELLE NAZIONI
VIA CANALETTO

PUNTO IN CUI SI È SCESI DAL PULLMAN

VIA GERMANIA

AREA FESTA

PARCHEGGIO PULLMAN REGGIO E. PARMA PIACENZA LOMBARDIA

CARTELLI SEGNALETICI

STRADALLO SORATORE

VIA PICO

PARCHEGGIO PULLMAN TUTTO NORD ITALIA (ESCLUSE EMILIA ROMAGNA E LOMBARDIA)

VIA DEL MERCATO

PARCHEGGIO PULLMAN TOSCANA - UMBRIA CENTRO - SUD

Indicazioni per i pullman che giungeranno alla Festa
Sabato 22 e domenica 23 settembre saranno giorni di grande affluenza alla Festa nazionale de l'Unità. Per evitare ingorghi, intasamenti e file inutili intorno all'area della Festa e per permettere ai compagni di raggiungere la Festa nel modo più veloce e diretto, gli autisti dei pullman e i passeggeri sono tenuti a comportarsi come segue:

- I percorsi che i pullman dovranno seguire saranno segnalati, con appositi cartelli.
- I pullman possono parcheggiare solamente negli appositi spazi a loro segnalati e non nei parcheggi-auto o altrove.
- Si consiglia di contrassegnare il proprio pullman per facilitare il riconoscimento.
- I passeggeri, una volta scesi dal pullman, e raggiunta la Festa, troveranno delle cartine-guida per poter meglio orientarsi per il ritorno.
- Per il ritorno ai pullman non è permesso recarsi a prelevare i passeggeri. Saranno i passeggeri stessi che dovranno raggiungere i pullman nei loro parcheggi.
- I pullman saranno parcheggiati in zone distinte secondo la città o regione di provenienza. Appositi cartelli segneranno la loro distribuzione nei parcheggi.

Percorso per pullman provenienti da: Ferrara, Bologna, Romagna, Marche
Devono uscire dall'autostrada A1 al casello di Modena sud, percorrere la via Vignolese, raggiungere imboccando la Tangenziale direzione Nord e seguire le indicazioni per i pullman esposte sul percorso fino ad arrivare in prossimità della Festa. All'altezza della Festa seguire sulla tangenziale uscendo in direzione Verona (SS 12), seguire le indicazioni per i pullman (come illustrato nella cartina) e fare scendere i passeggeri in un punto predisposto (situato all'incrocio tra via Germania e viale delle Nazioni). I pullman dovranno poi avviarsi al parcheggio appositamente loro riservato seguendo le indicazioni.

Percorso per pullman provenienti da tutto il resto d'Italia.
Uscire dall'autostrada A1 al casello di Modena nord, imboccare la tangenziale e seguire le indicazioni per i pullman esposte sul percorso. Ignorare le indicazioni per i parcheggi auto. I pullman devono andare necessariamente ai parcheggi loro riservati. Arrivati all'altezza della Festa uscire dalla tangenziale imboccando Stradello Soratore, fino ad arrivare al punto predisposto per la discesa dei passeggeri. Gli autisti dovranno poi proseguire il percorso segnalato e indicato nella cartina per portare i pullman negli appositi parcheggi.

PERCORSI PASSEGGERI DI RITORNO AI PULLMAN
I passeggeri dei pullman provenienti da Ferrara, Bologna, Romagna, Marche dovranno uscire dall'Ingresso 2 della Festa, raggiungere il punto in cui sono scesi all'arrivo e percorrere tutto il Viale delle Nazioni alla fine del quale troveranno il parcheggio del loro pullman.

I passeggeri dei pullman provenienti dal resto dell'Italia dovranno uscire dall'Ingresso 1 della Festa e, superato il punto in cui sono scesi all'arrivo, continuare per Stradello Soratore fino all'incrocio con Via Canaletto. Qui troveranno le indicazioni per individuare i tre parcheggi che saranno così dislocati:

- zona di Reggio Emilia - Parma - Piacenza - Lombardia
Via Suore - Via Parenti
- tutto il Nord Italia (esclusa Emilia Romagna e Lombardia)
Via Pico
- Toscana - Umbria - Centro - Sud (escluso le Marche)
Via Canaletto - Viale del Mercato

PERCORSI PULLMAN